

Trenta mesi occupò in queste ambascierie ed al suo ritorno a Roma ne diede conto in modo così eloquente, che meritò l'applauso del Papa e del sacro Collegio.

Di tutto ciò a noi rimase una sua manoscritta relazione, che più sotto è citata.

Morì il 2 marzo 1491 in Roma.

Fonti. — E. A. Cicogna, *Iscriz. venez.* Vol. II, pp. 254-259. — N. B. — Sono citati 37 autori diversi, che trattano del Barbo.

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Relatio suae legationis in partibus septentrionalibus.* (Cod. Vatic. 3795 a carte 463 citato dal Mazzucchelli nella Libreria Vaticana) (1).

CATERINO ZEN

1471-74. — Figlio di messer Dragone q. Antonio prese in moglie Violante Crispo di Nicolò, Duca di Andria e di Niscia.

Per questo matrimonio essendo divenuto nipote di Hussun-Hassan, re di Persia, nel 1471 dal Senato Veneto fu al medesimo spedito per muoverlo contro i Turchi.

Rimpatriato, dopo due anni, nel 1474 andò ambasciatore presso Mattia Corvino, re d'Ungheria, che lo creò cavaliere, indi presso il Pontefice ed il re di Napoli, e finalmente fu eletto membro del Consiglio dei X.

Morì lasciando dieci figliuoli, e fu sepolto nella Chiesa di S. Maria a Venezia.

Fonti. — BARBARO e CAPPELLARI op. cit. — P. ZURLA, *Dei viaggi di M. Polo, ecc.*, Venezia, Picotti, 1819, vol. II, pp. 199 e segg. — TIRABOSCHI, *Della Lett. Venez.*, IV, 315. — WEISS, *Bibliografia di Caterino Zeno.* Sta nel vol. LXV della Biogr. Univ., edita dal Missiaglia. — AMAT. di F. S. Vol. I, p. 158-61.

(1) Il suo segretario Paolo Santonino dettò, secondo il Cicogna (Vol. I, p. 256), l'*Itinerario*, uno squarcio del quale fu reso di pubblico diritto dal Querini.